



poter fondare un ordine di chierici.

Pian piano la Compagnia si allargò. Camillo e i suoi presero servizio all'Ospedale Santo Spirito, ma si misero anche a rintracciare malati e poveri nelle borgate e nei tuguri di Roma. Quando nell'Urbe scoppiò una carestia, nel 1590, i Servi degli Infermi si prodigarono per soccorrere a ogni necessità.

Il Papa Gregorio XIV ne fu ammirato e decise di elevare la Congregazione a **Ordine dei Ministri degli Infermi** (1591).

Negli ospedali di Roma era stata introdotta una vera riforma sanitaria. Allora da varie parti d'Italia venne la richiesta di inserire questi religiosi nei propri ospedali. In una ventina d'anni i Ministri degli Infermi presero così servizio nelle principali città, da Napoli a Milano, da Genova a Palermo.

E c'era dell'altro. Se un esercito partiva per una guerra Camillo mandava i suoi compagni a portare la croce rossa sui campi di battaglia. Se in una città esplodeva un'epidemia accorreva con i suoi a curare gli appestati. Per quarant'anni fu sua casa l'ospedale. Qui era la scuola in cui addestrò centinaia di giovani al servizio della carità col suo esempio e con i preziosi insegnamenti contenuti nelle sue Regole per servire con ogni perfezione gli infermi. Un codice di assistenza sanitaria che fu applicato in vari ospedali d'Italia. Camillo morì a Roma il 14 luglio 1614. Quando il Papa Benedetto XIV lo proclamerà **Santo nel 1746**, affermerà solennemente che Camillo de Lellis è stato iniziatore di "una nuova scuola di carità".

Altri Pontefici ribadiranno questa esemplarità di Camillo nel mondo della salute: Leone XIII lo dichiarerà Patrono degli ospedali e dei malati e Pio XI Patrono degli Infermieri.

La spiritualità di San Camillo si racchiude in una parola: **misericordia**.

Fatto oggetto della misericordia di Dio, quest'uomo se ne fa strumento per gli altri. E come la misericordia di Dio si rivela maggiormente con i più deboli, i peccatori, così l'azione di Camillo si rivolge ai più bisognosi e ai più sofferenti. Il suo unico scopo è servire Cristo crocefisso in questi poveri Cristi che sono i malati e gli indigenti, perché essi sono "i nostri signori e padroni" e noi vediamo in essi "la persona stessa del Signore".

Suo modello è il buon samaritano, sua regola il discorso del giudizio finale, suo criterio il gesto di Cristo che lava i piedi ai discepoli. Il tutto contemplato nel Crocifisso che gli ha rivelato: "Quest'opera non è tua ma mia".